



# OSSERVATORIO ECONOMICO **DELL'UMBRIA**



CONGIUNTURA DEL SETTORE MANIFATTURIERO  
E DEL SETTORE COMMERCIALE

CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI



# INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE MANIFATTURIERE DELL'UMBRIA

## Il trimestre 2017

L'indagine congiunturale di Unioncamere Umbria per il II trimestre 2017 è stata realizzata su un campione di 262 imprese operanti nel settore manifatturiero ed articolato in 8 comparti produttivi e tre classi dimensionali. Dopo un 2016 conclusosi con cauti segnali di ottimismo (variazioni positive per la produzione sia a livello congiunturale che tendenziale, valori positivi per il fatturato, in special modo quello estero, e buoni dati anche per gli ordinativi) e un inizio del 2017 con un rallentamento del trend iniziato nel trimestre scorso, l'anno in corso prosegue con luci e ombre a seconda dei settori e dei vari andamenti esaminati.

Valori positivi per la produzione, gli ordinativi esteri e l'occupazione sia nel confronto tendenziale che congiunturale.

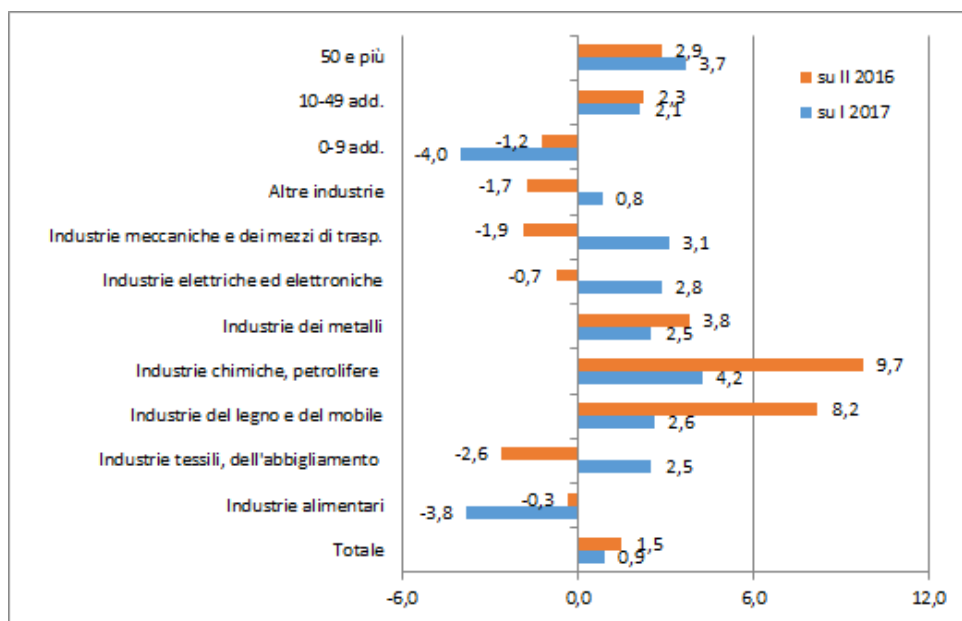
A livello settoriale sono le industrie del legno, le industrie chimiche, e le industrie dei metalli quelle che registrano maggiormente valori positivi.

Continua la sofferenza delle piccole imprese mentre i valori sono per lo più positivi per le imprese dai 10 ai 49 addetti e per quelle con oltre 50 addetti.

### Produzione

L'andamento della produzione registra in totale un +0,9% rispetto al I trimestre dell'anno in corso, con valori positivi per tutti i settori (da un +4,2% delle imprese chimiche ad un +0,8% delle altre industrie), eccezion fatta per un -3,8% delle industrie alimentari. Le imprese artigiane segnano un -1,4% (comunque inferiore al -3,4% registrato nel trimestre scorso) mentre a livello dimensionale perdono solo le piccole (da 0 a 9 addetti) con una variazione di -4,0%, con le medie (da 10 a 49) e le grandi (50 e oltre) che segnano rispettivamente +2,1% e +3,7%.

**Fig. 1 - UMBRIA: andamento della produzione in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2017**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Rispetto al secondo trimestre del 2016, la produzione segna un incremento del +1,5% con solo tre settori che segnano però valori positivi, ed esattamente industrie del legno, con +8,2%, industrie chimiche, con +9,7%, e industrie dei metalli, con +3,8%; negativi i valori degli altri settori, con le industrie tessili a segnare la variazione più negativa del -2,6%.

Le artigiane segnano un +0,4%, vanno bene le medie imprese e le grandi rispettivamente con +2,3% e +2,9% mentre le piccolissime perdono l'1,2%.

### Fatturato

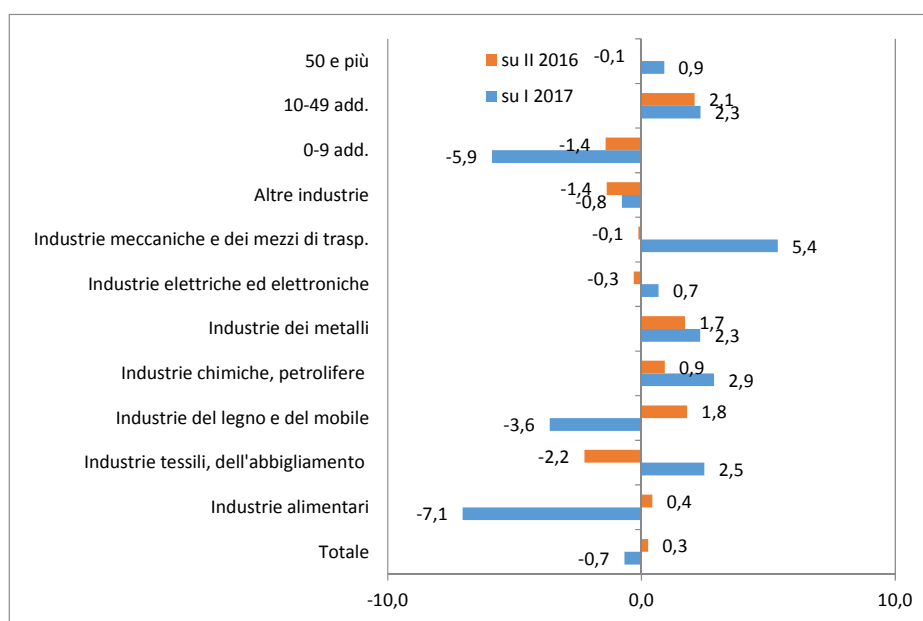
Il fatturato totale segna un -0,7% nel confronto con il trimestre precedente (il I trimestre 2017 sul IV 2016 aveva segnato un -1,5%) mentre a livello tendenziale la variazione è positiva di un +0,3%.

A livello congiunturale la perdita più consistente è quella delle industrie alimentari con -7,1%, cui seguono le industrie del legno (-3,6%) e le altre industrie (-0,8%), positivi tutti gli altri settori con la variazione più alta raggiunta della industrie meccaniche e di mezzi di trasporto che segnano un + 5,4%

Segnali di maggiore sofferenza per le industrie artigiane che registrano una contrazione del fatturato del -3,8% rispetto alle non artigiane che registrano un +0,1%. A livello dimensionale bene le medie con +2,3%, reggono le grandi con un +0,9% mentre le piccolissime segnano un -5,9%.

Confrontato con il secondo trimestre del 2016 il fatturato ha una variazione del +0,3% con andamenti ben diversificati a seconda dei settori: positivi industrie del legno (+1,8%), industrie dei metalli (+1,7%), industrie chimiche (+0,9%) e industrie alimentari (+0,4%), negativi tutti gli altri settori con il valore più basso segnato dalle industrie tessili con un -2,2%. Permane il segno meno per le artigiane con un -1% (+0,6 per le non artigiane) mentre a livello dimensione solo le medie imprese segnano un variazione positiva del +2,1%.

**Fig. 2 - UMBRIA: andamento della fatturato in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2017**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

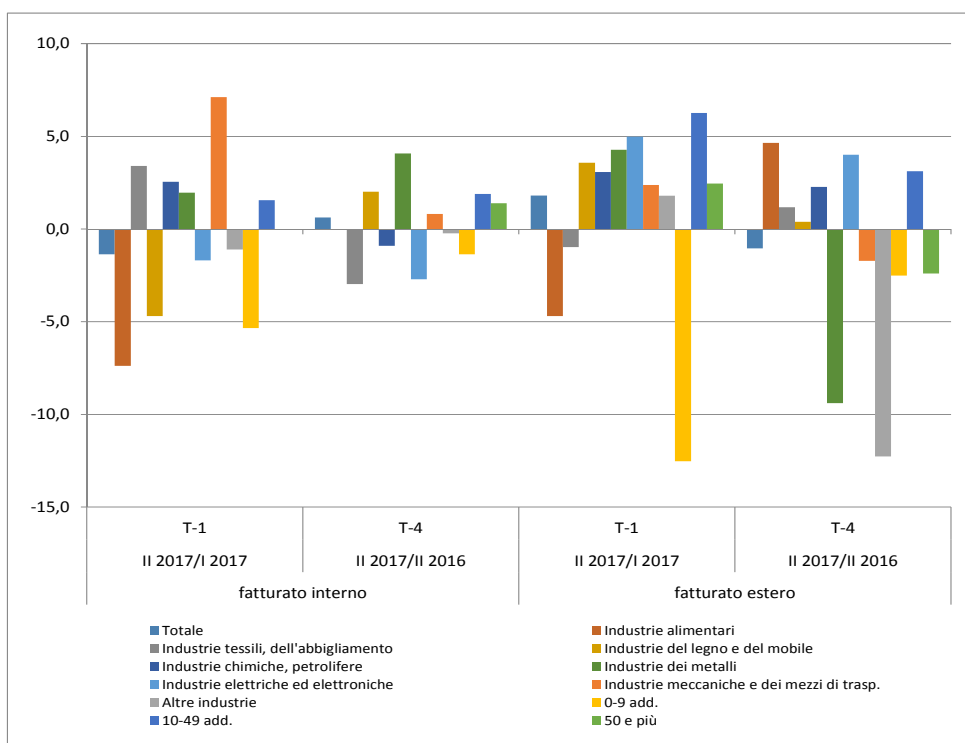
Il fatturato interno rispetto al trimestre precedente segna un -1,4% con valori positivi solo per industrie meccaniche e mezzi di trasporto (+7,1%), industrie tessili (+3,4%), industrie chimiche (+2,6%), industrie dei

metalli (+2,0%). Le industrie alimentari con -7,4% sono quelle che perdono di più, mentre a livello dimensionale segnano una variazione positiva solo le imprese da 10 a 49 addetti con un +1,6%.

Rispetto al II trimestre 2016 la variazione del fatturato interno è del +0,6%. Bene le industrie di metalli con +4,1%, le industrie del legno con +2,0%. Negative industrie tessili, industrie elettriche, industrie chimiche e altre industrie.

A livello dimensionale variazioni negative solo per le industrie fino a 9 addetti (-1,4%) dato confermato anche dalle imprese artigiane che perdono -1,1%.

**Fig. 3 - UMBRIA: andamento della fatturato interno e estero, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – II trimestre 2017**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Il fatturato estero conferma la buona dinamica già vista nei trimestri precedenti e a livello congiunturale ha una variazione positiva di +1,8%, con unici settori negativi le industrie alimentari con -4,7% e le tessili con -1%. Bene le industrie da 10 a 49 e oltre i 50 (+6,3% e +2,5%), mentre le piccolissime segnano un -12,5%.

Rispetto al II trimestre del 2016 il fatturato estero segna un -1% con tre settori negativi ed esattamente le altre industrie con -12,3%, le industrie dei metalli con -9,4% e le industrie meccaniche con -1,7%.

A livello dimensionale bene solo le industrie da 10 a 49 addetti con un +3,1%.

### Ordini

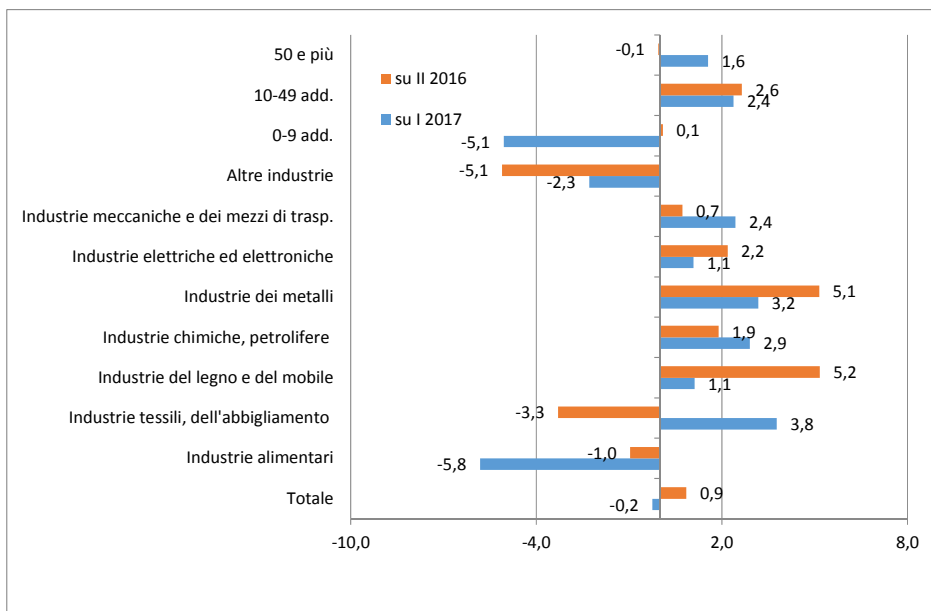
Gli ordinativi complessivi segnano un -0,2% confrontati con il I trimestre dell'anno in corso e un +0,9% rispetto al II trimestre del 2016.

Nel confronto congiunturale sono positivi quasi tutti i settori, fanno eccezione solo le industrie alimentari con -5,8% e le altre industrie con -2,3%.

Le industrie artigiane segnano un -2,3% e le non artigiane +0,3% mentre a livello dimensionale le imprese fino a 9 addetti registrano un -5,1% mentre le altre hanno variazioni positive. Nel confronto con il secondo

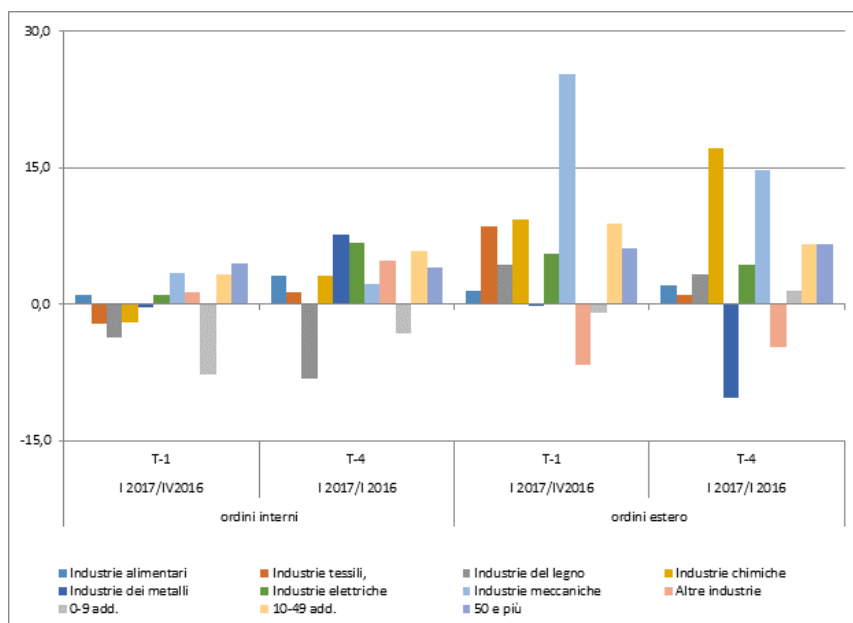
trimestre dello scorso anno al +0,9% del totale si allinea anche il +1,2% delle industrie artigiane. Tra le variazioni positive i valori più alti sono quelli di industrie del legno con +5,2%, industrie dei metalli con +5,1%, mentre perdono le altre industrie, le industrie tessili e le industrie alimentari.

**Fig. 4 - UMBRIA: andamento degli ordini in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2017**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

**Fig. 5 - UMBRIA: andamento degli ordinativi interni e esteri, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2017**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Gli ordinativi interni calano rispetto al trimestre precedente dello 0,7%, con la perdita più pesante registrata dalle industrie alimentari con -6,3%. La variazione positiva più alta è quella delle industrie tessili con +6,5%.

A livello dimensionale le industrie fino a 49 addetti segnano un +2,1% e quelle oltre i 50 un +1,2%, mentre le piccolissime hanno una variazione del -4,6%; anche le industrie artigiane segnano un -2,6%.

Nel confronto con il giugno del 2016 gli ordinativi in totale segnano un +1,2% con valore positivo anche per le imprese artigiane che segnano un +1,3%.

Perdono le industrie tessili, le altre industrie, le industrie alimentari e le industrie elettriche. Tra le industrie con variazioni positive da segnalare il +5,8% delle industrie del legno e il +5,6% delle industrie dei metalli. Tutti positive le variazioni a livello dimensionale.

Gli ordinativi esteri registrano variazioni positive sia a livello congiunturale che tendenziale.

Rispetto al trimestre passato segnano un +1,0% (valore comunque ben inferiore a quello del I trimestre 2017 sul IV trimestre 2016 che era stato del +5,9%) anche se sono negative le variazioni di industrie tessili (-4,1%), industrie alimentari (-2,9%) e altre industrie (-1,0%). Le imprese artigiane segnano un -0,5% mentre le non artigiane un +1,2%. A livello dimensionale si registra un +3,5% delle industrie da 10 a 49 addetti e ad un +2,1% delle industrie oltre i 50 si contrappone un pesante -10,9% delle piccolissime.

Confrontato con il secondo trimestre del 2016 gli ordinativi esteri segnano un +0,5% del totale imprese con un +0,3% delle imprese artigiane e un +0,5% di quelle non artigiane.

Tre i settori negativi: le altre industrie con -11,3%, le industrie meccaniche con -2,8% e le industrie tessili con -0,4%. A livello dimensionale si segnala un -4,1% delle industrie fino a 9 addetti e i positivi +1,9% e +0,5% delle imprese da 10 a 49 e oltre i 50.

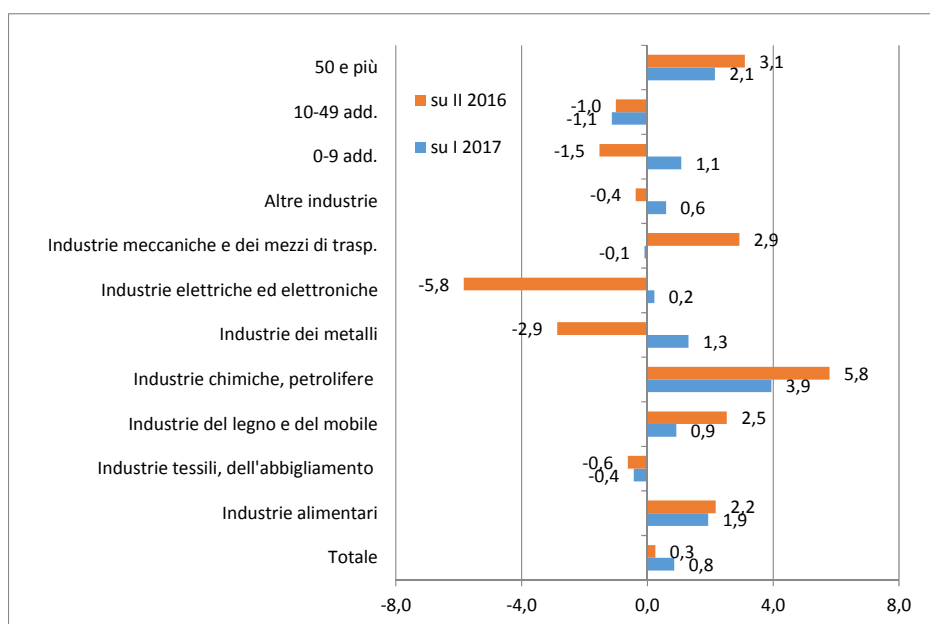
### Occupazione

Positive le variazioni dell'occupazione con un +0,8% a livello congiunturale e un +0,3% a livello tendenziale.

Rispetto ai primi tre mesi del 2017 sono solo due i settori con segni negativi ed esattamente le industrie tessili con -0,4% e le industrie meccaniche con -0,1%.

Bene anche le artigiane con +2% e a livello dimensionale solo le industrie dai 10 ai 49 addetti hanno valore negativo (-1,1% mentre le piccolissime registrano un +1,1% e le grandi +2,1%).

**Fig. 6 - UMBRIA: andamento dell'occupazione in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2017**

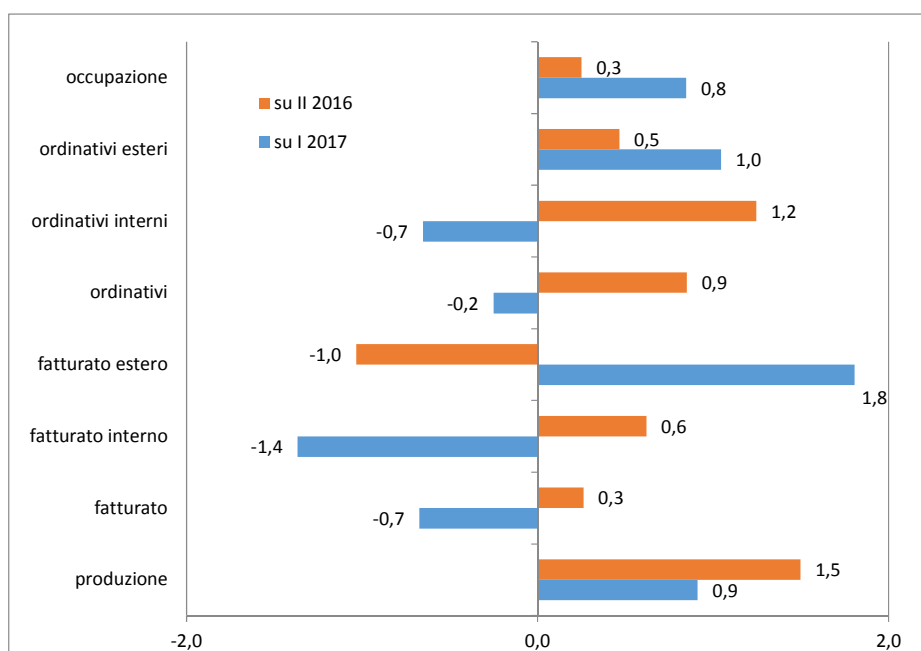


Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

A livello tendenziale il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente vede un positivo +0,3% dell'occupazione in totale che si conferma anche nelle imprese artigiane con un +0,6%, ma solo la metà dei settori esaminati è positiva ed esattamente industrie chimiche con +5,8%, industrie meccaniche con +2,9%, industrie del legno con +2,5% e industrie alimentari con +2,2%.

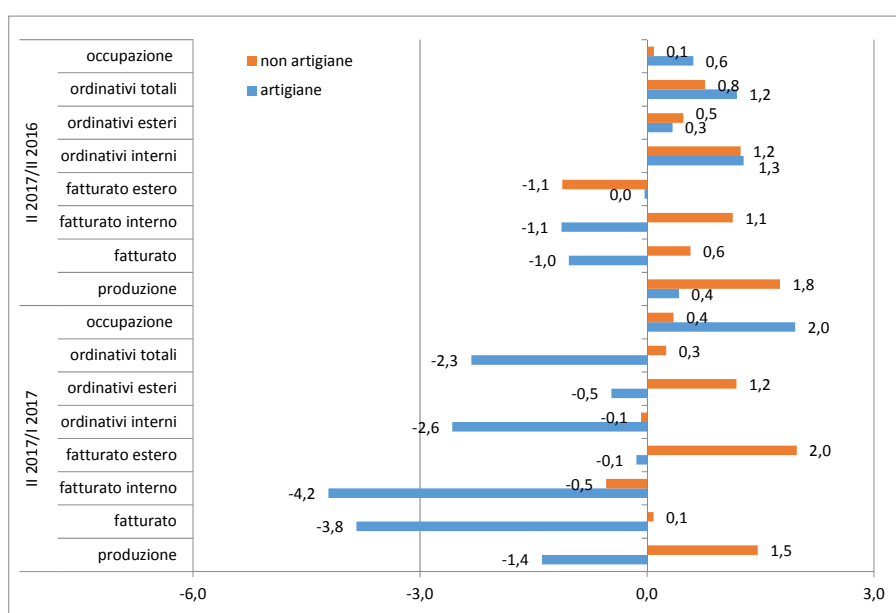
A livello dimensionale si registra l'unico valore positivo nelle industrie grandi con +3,1%.

**Fig. 7 UMBRIA: andamento totale settori per produzione, fatturato, ordinativi e occupazione - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2017**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

**Fig. 8 - UMBRIA: andamento imprese artigiane e non artigiane - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2017**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

La figura 8 mostra l'andamento delle imprese artigiane rispetto alle non artigiane ed ne evidenziano le difficoltà. Se non mancano valori positivi nel confronto con lo stesso trimestre dello scorso anno, il 2017 prosegue rispetto al primo trimestre con unico dato positivo quello dell'occupazione (+2%), la variazione negativa più alta si ha nel fatturato interno -4,2%, mentre quella più bassa nel fatturato estero, del -0,5%.

### Grado di utilizzo degli impianti

Sulla base delle risposte fornite dalle imprese coinvolte nell'indagine il grado di utilizzo degli impianti è pari al 62,6%, un punto percentuale in meno di quello dichiarato il 31 marzo scorso (63,6%) e più di 5 punti percentuali in meno al grado di utilizzo del secondo trimestre del 2016, quando la percentuale di utilizzo era stata del 68,1%.

A livello settoriale le industrie meccaniche si distinguono per un maggior utilizzo degli impianti, con il 72%, seguono le industrie chimiche, con il 69,6%; per contro quelle con la percentuale di utilizzo più bassa sono le industrie elettriche con il 45,3%.

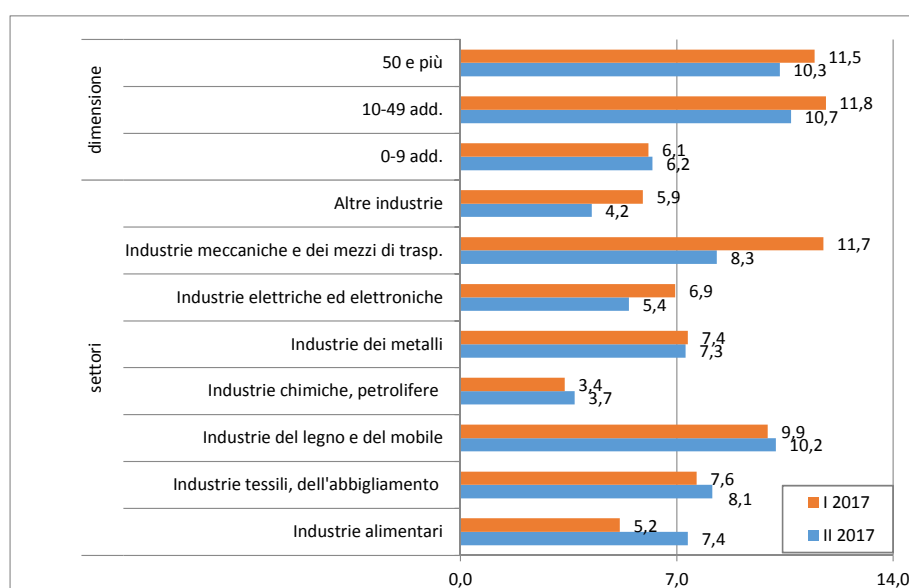
A livello dimensionale risulta essere inferiore alla media del totale imprese l'utilizzo da parte delle piccolissime, che si ferma al 58,8%, mentre sia le imprese tra 10 e 49 addetti che quelle oltre 50 addetti segnano valori di gran lunga superiore: da evidenziare l'80,8% di quelle medie, mentre le grandi si fermano ad un seppur altro 77,8%.

### Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini

Il numero delle settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini alla fine del secondo trimestre del 2017 è di 7, sostanzialmente invariato rispetto a quello registrato nel trimestre scorso (7,1) identico a quello dello stesso trimestre dello scorso anno ( anch'esso 7).

Le imprese artigiane si assestano su 6,6 settimane, le non artigiane su 7,9 (nel trimestre scorso erano state 10,1). A livello settoriale i settori che hanno il periodo più lungo di produzione assicurata dal portafoglio ordini sono le industrie del legno con 10,2 e le industrie meccaniche con 8,3. A livello dimensionale si passa dalle 6,2 settimane delle imprese fino a 9 addetti alle 10,7 delle medie (quelle oltre 50 addetti si fermano a 10,3).

**Fig. 9 - UMBRIA: settimane di produzione per settori e per dimensioni – I trimestre 2017 e II trimestre 2017 – valori assoluti**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab



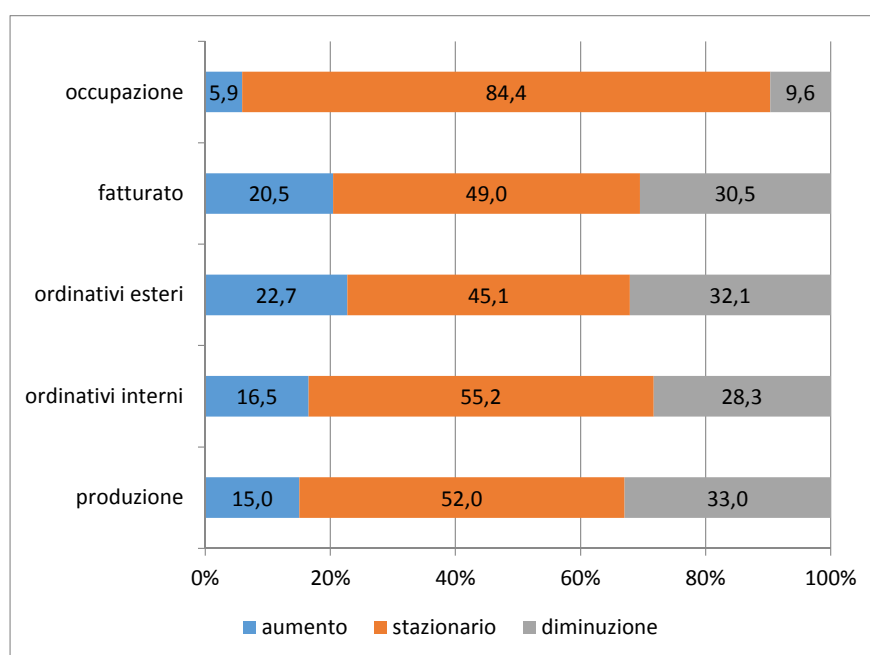
### Previsioni per il II trimestre 2017

Le previsioni per il terzo trimestre 2017 fornite dagli imprenditori intervistati non sembrano far prevedere particolari cambiamenti rispetto all'evoluzione della congiuntura attuale.

Le ipotesi circa le possibili dinamiche sono orientate tutte per la stabilità, e i giudizi di aumento sono comunque sempre inferiori a quelli di diminuzione.

Sul fronte dell'occupazione ben l'84,4% degli intervistati non prevedono cambiamenti e solo il 5,9% si aspettano un aumento.

**Fig. 10 UMBRIA: previsioni di produzione, fatturato, ordinativi e occupazione - distribuzione % delle risposte delle imprese - Il trimestre 2017 per trimestre successivo**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

# INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE COMMERCIALI DELL'UMBRIA

## Il trimestre 2017

L'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2017 è stata realizzata su un campione di 155 imprese umbre operanti nel settore commerciale e ripartite tra grande distribuzione, commercio al dettaglio di prodotti alimentari e commercio al dettaglio di prodotti non alimentari.

Se l'anno 2016 si era chiuso con indicazioni contraddittorie (vendite positive, anche se nel solo confronto con il trimestre precedente, valori negativi per gli ipermercati e le grandi imprese, anche se con prezzo delle vendite in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e occupazione col segno meno sia nel confronto tendenziale che congiunturale) e l'inizio del 2017 aveva confermato questa incertezza, non si può dire che l'anno prosegua con una inversione di tendenza, bensì si conferma come non sia un buon momento per il commercio anche se le variazioni negative sono più "miti" del trimestre precedente.

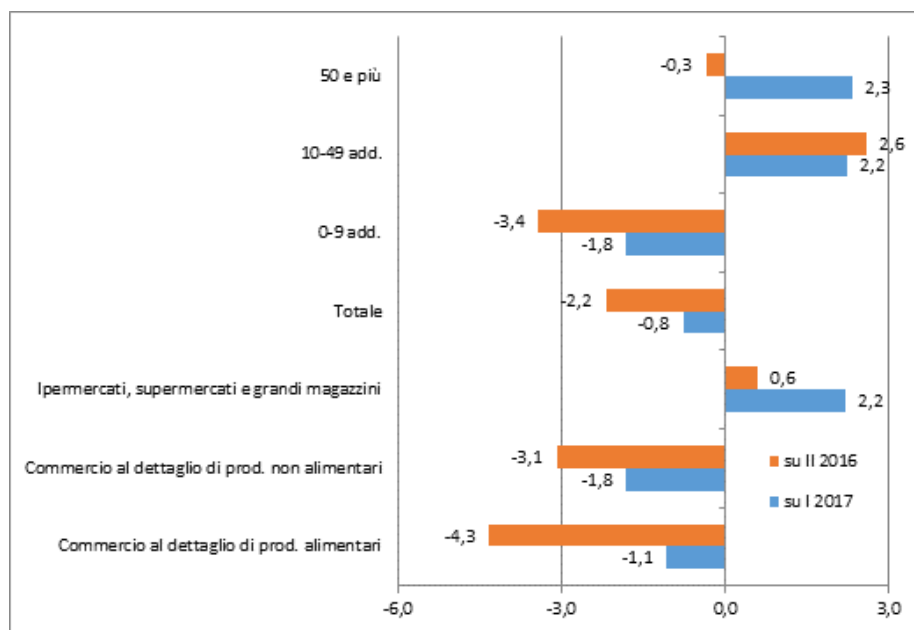
A livello dimensionale male le piccolissime, valori alterni per le medie mentre le imprese con 50 e più addetti segnano solo valori positivi.

### Vendite

Le vendite nel commercio nel secondo trimestre del 2017 registrano un calo del -0,8% rispetto al trimestre precedente (valore accettabile se si ricorda che il I trimestre 2017 sul IV 2016 aveva visto un valore del -4,6%) bene solo gli ipermercati con 2,2% mentre commercio al dettaglio di prodotti alimentari perde l'1,1% e quello dei non alimentari -1,8%.

A livello dimensionale negative solo le imprese da 0 a 9 addetti segnano un -1,8%.

**Fig. 11 - UMBRIA: andamento delle vendite in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2017**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Nel confronto con lo stesso trimestre dello scorso anno invece i dati non sono migliori, anzi: le vendite in totale registrano una variazione del -2,2%, con il commercio al dettaglio di prodotti alimentari che perde il 4,3% e il non alimentari il 3,1%; solo gli ipermercati segnano un +0,6%. A livello dimensionale le imprese da 10 a 49 addetti segnano un +2,6% mentre per le piccolissime le vendite calano del 3,4% e per quelle oltre i 50 addetti dello 0,3%.

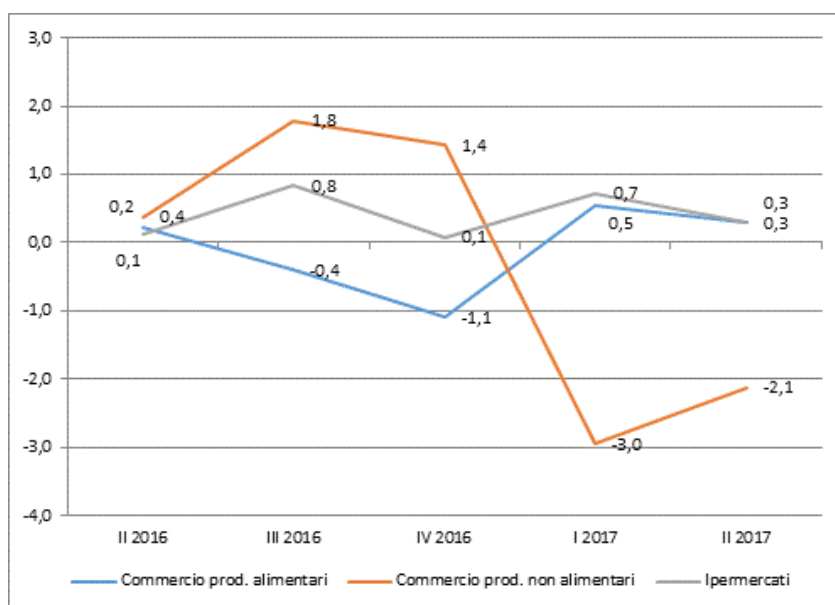
### Prezzo delle vendite

Per il secondo trimestre 2017 le imprese segnalano un calo dei prezzi pari a -1,3% nei confronti dello stesso trimestre dello scorso anno, un dato che, anche se più accentuato del -0,9 registrato nel trimestre precedente, prosegue la scia negativa che era iniziata proprio nel trimestre scorso dopo diversi trimestri di variazioni positive, anche se di piccola entità.

Il valore medio negativo però è dato essenzialmente dal commercio dei prodotti non alimentari con un -2,1% mentre sia il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari che gli ipermercati segnano valori positivi (entrambi un +0,3%)

A livello dimensionale soffrono le imprese fino a 9 addetti (-2,0%) mentre segnano un +0,2% e un +0,3% rispettivamente quelle da 10 a 49 addetti e quelle da 50 addetti in su.

**Fig. 12 - UMBRIA: andamento del prezzo delle vendite negli ultimi trimestri (variazione % su stesso trimestre dell'anno precedente)**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

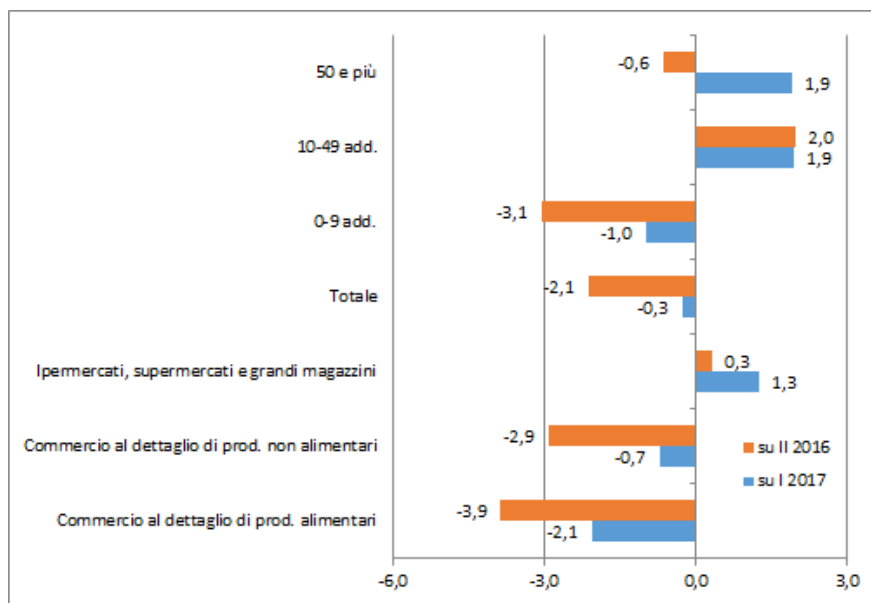
### Ordinativi

Il calo delle vendite si ripercuote direttamente sul volume degli ordinativi che fanno registrare una riduzione dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (il calo I trimestre 2017 sul IV trimestre 2016 era stato di -2,7%).

Negativi il commercio al dettaglio di prodotti alimentari e non alimentari (-2,1% e -0,7%) mentre sono positivi gli ipermercati con +1,3%. Bene sia le imprese dai 10 ai 49 addetti che quelle oltre i 50 che segnano entrambe un +1,9%, mentre quelle fino a 9 addetti un -1%.

Rispetto al secondo trimestre 2016 la variazione è del -2,1% (nel trimestre scorso invece era stata positiva anche se del solo +0,2%) con unici valori positivi per gli ipermercati con +0,3% e per le medie imprese con +2%

**Fig. 13 - UMBRIA: andamento degli ordinativi in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2017**

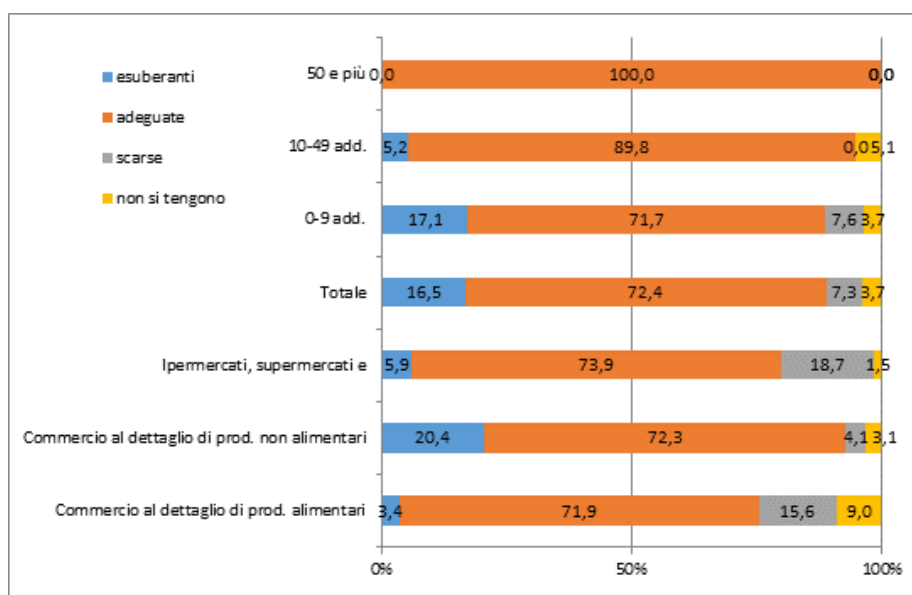


Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

### Giacenze

A 31 giugno 2017 il 72,4% delle imprese del campione ritiene adeguate le proprie giacenze (al 31 marzo 2017 erano il 66%) mentre solo un 16,5% le giudica esuberanti.

**Fig. 14 - Consistenza delle GIACENZE a fine trimestre, per classe dimensionale e settore attività - II trimestre 2017**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Sono le imprese appartenenti alla fascia di minori dimensioni a determinare l'alta incidenza percentuale che valuta sovrabbondanti le giacenze: per le imprese da 0 a 9 addetti le giacenze sono esuberanti per il 17,1%, percentuale che si riduce al 5,1% per le imprese da 10 a 49 addetti e arriva allo 0 per le imprese oltre i 50.

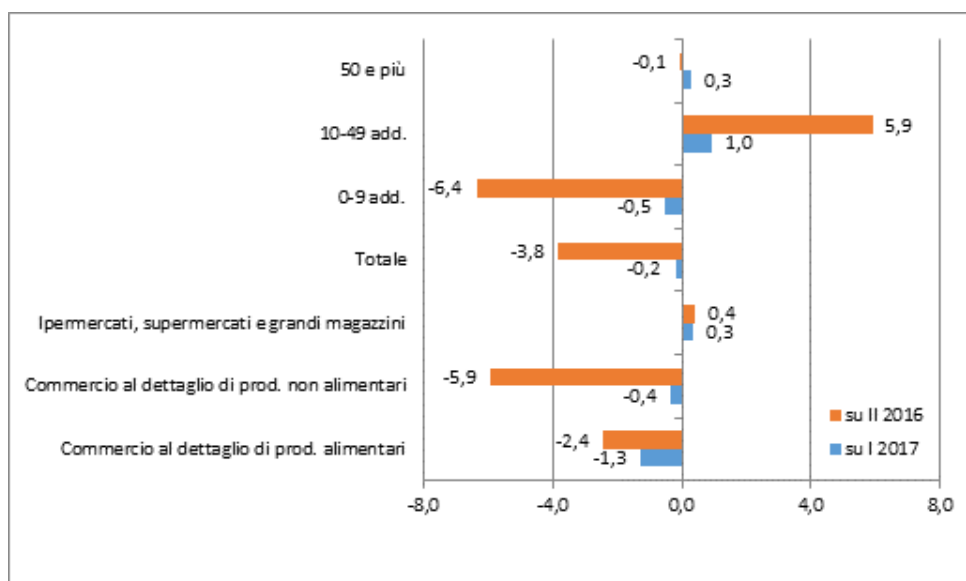
Per quanto riguarda i settori vediamo che le giacenze sono considerate adeguate con uno scarto di 1,2 punti, gli ipermercati le considerano scarse per il 18,%, percentuale che si riduce a 15,6 per i prodotti alimentari e a 4,1% per quelli non alimentari.

### Occupazione

I dati relativi all'occupazione nel comparto del commercio segnano variazioni negative sia nel confronto col trimestre precedente che con lo stesso trimestre dello scorso anno.

Rispetto al 31 marzo 2017 la variazione è di poco inferiore allo zero -0,2% con il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari che segna un significativo -0,4%, il commercio al dettaglio di prodotti alimentari un -1,3% e gli ipermercati che in controtendenza registrano un positivo 0,3%.

**Fig. 15 - UMBRIA: andamento dell'occupazione in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2017**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

A livello dimensionale a soffrire sono le piccolissime imprese con un -0,5%.

Rispetto al secondo trimestre del 2016 l'occupazione ha una variazione totale del -3,8%, anche in questo caso positivo il dato degli ipermercati, con +0,4%, mentre commercio di prodotti non alimentari e alimentari segnano rispettivamente un -5,9% e -2,4%. Positivo solo il dato delle imprese da 10 a 49 (+5,9%) addetti mentre a perdere di più sono le imprese da 0 a 9 addetti con un -6,4%.

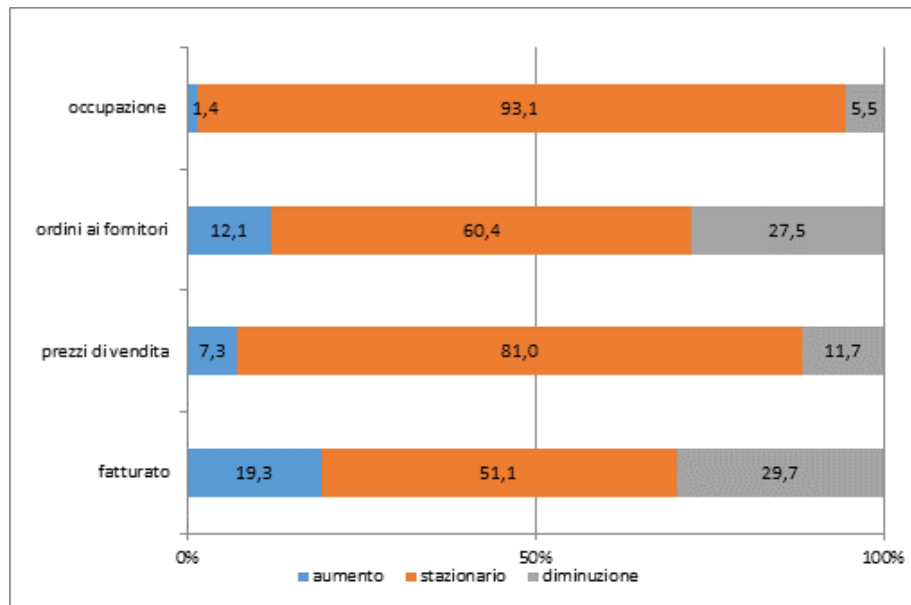
### Previsioni per il II trimestre 2017

Le indicazioni degli imprenditori intervistati sull'andamento del terzo trimestre del 2017 ricalcano quelle dei trimestri precedenti e sono quindi orientate alla cautela.

Si prevedono valori stazionari per quanto attiene l'occupazione per il 93,1% degli intervistati contro il 5,5% che si aspetta una diminuzione e solo l'1,4% che credono in un aumento. I prezzi di vendita aumenteranno solo per il 7,3% degli imprenditori (e diminuiranno per il 11,7%) mentre gli ordini resteranno stazionari per il 60,4%.

Le "aspettative più positive" riguardano il fatturato che resterà stazionario per il 51,1% e un aumento per il 19,3%.

**Fig. 16 - UMBRIA: previsioni relative a fatturato, prezzi delle vendite, ordinativi ai fornitori e occupazione per il III trimestre 2017 (distribuzione % delle risposte delle imprese)**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

# CRUSCOTTO ECONOMICO DELL'UMBRIA

## Il trimestre 2017

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle società con bilancio depositato nel 2015 è pari a circa 23,3 miliardi di euro. Il 41% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese umbre di dimensioni "micro", che ammontano al 77,8% del totale, creano solo il 15,5% del valore di produzione, mentre le "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,9% del totale delle imprese producono il 40% del valore produttivo.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto "Altri Settori"<sup>1</sup> si presenta come settore di punta realizzando un ROI dell'8%. Sopra la media o in linea si attestano il ROI per il settore delle Manifatture 5,8%, del Commercio (5,9%), e i Servizi (7,1%).

Infine si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al secondo trimestre del 2017 risultano 1.391 nuove iscrizioni sul territorio umbro. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Umbria tra il secondo trimestre 2017 e il secondo trimestre 2016 è negativa, con una perdita del 13,5% su base trimestrale. Anche la tendenza nazionale fa registrare un peggioramento delle nuove iscrizioni del 6,1% su base trimestrale. L'elemento instabile delle nuove iscrizioni è peggiorato dall'aumento delle cancellazioni (+0,6%), delle entrate in scioglimento (+8,2%) e dei fallimenti (+10,8%). A livello nazionale invece, tutte le variabili riportano una decrescita rispetto l'anno precedente.

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è dato soprattutto dalla flessione delle imprese a prevalente partecipazione giovanile (-24%) e dalle imprese a prevalente partecipazione femminile (-19,1%), mentre il dato delle imprese "straniere" resta invariato.

In Umbria l'apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (292 contro 242), anche se la variazione dal primo trimestre del 2016 rispetto al 2017 mostra una diminuzione di entrambi le variabili: le aperture decrescono del 3,2%, mentre le chiusure del 17,8%. Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 65% del totale, mentre le chiusure il 77%.

Il primo trimestre del 2017 conta un campione di 52.140 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1%) modesto se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,8%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 2,4% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2017.

## Dati economici 2017

### *I risultati economici: analisi delle imprese comprese negli ultimi tre anni*

#### *L'andamento delle grandezze economiche*

Il valore della produzione aggregato delle società con bilancio depositato nel 2015 nella regione Umbria è pari a 23,3 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 4,8 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per quasi 325 milioni di euro. Il valore medio della produzione risulta di poco

---

<sup>1</sup> Queste comprendono "Amministrazione pubblica e difesa", "Istruzione", Sanità e assistenza sociale" e "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento".

inferiore ai 2 milioni nel 2015, con un risultato netto medio pari a 27.573 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei valori medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società compresenti negli ultimi tre anni, (2014-2016) (che ammontano a 1.576 società e rappresentano il 13% delle società con bilancio depositato nella regione Umbria), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2016 sia pari a 4,6 milioni, con un risultato netto di 37,8 milioni. Il valore medio della produzione risulta essere poco meno di 3 milioni con un risultato netto di 24.019 euro.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società dell'Umbria in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale umbro: il risultato medio netto per l'anno 2015 corrisponde a quasi il 65% rispetto la media nazionale. Un risultato buono è ottenuto anche rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (41,2% di incidenza). Il dato che risulta essere il peggiore, ma in verità rispecchia quasi un quarto di incidenza (24,6%), è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati peggiorano.

#### *L'analisi settoriale*

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate <sup>(2)</sup> in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 41% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 37% sul totale. In termini di valori aggiunto è invece il manifatturiero che ottiene un valore aggiunto maggiore rispetto a tutti gli altri settori, così come il risultato ante imposte. Infine, anche sul risultato netto è il miglior comparto con un saldo che copre con il 55% sul risultato netto totale. I settori che chiudono con un risultato netto negativo sono quello dell'Agricoltura, quello edile, quello delle Assicurazioni e gli Altri Settori <sup>(3)</sup>. I valori medi confermano ciò che è risultato dai valori assoluti, con una differenza per ciò che concerne il settore dei Trasporti: qui supera il valore della produzione di media insieme al Commercio e alle Attività Manifatturiere.

#### *Analisi utili e perdite*

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2016 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'81% del totale. Tra le società trainanti si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 55% con una quota pari a 1,9 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 20% di circa 12 punti percentuali maggiore della media italiana. Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'82% con un valore della produzione di 292 milioni di euro, che corrisponde al 29% del valore totale delle società in perdita.

#### *Analisi degli indici di bilancio*

Nel 2016 il ROI sul totale delle società si è attestato al 3,2%, il ROS al 3,3%, mentre il ROE è al 2,5%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2016 il 28,7%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 5,6% e al 4,9%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2016 pari al 10,8% rispetto al 2,8% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria arriva ad avere valori del 32,2%. I risultati se confrontati con quelli del 2015 sono leggermente migliori alle società in utile.

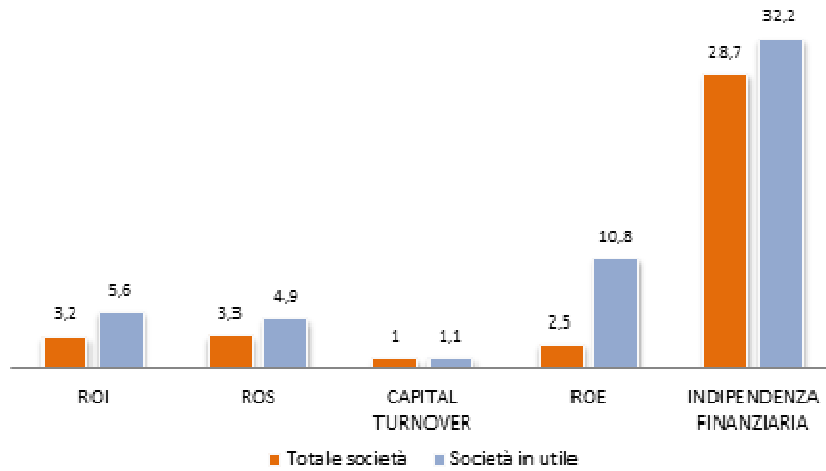
---

<sup>2</sup> Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

<sup>3</sup> Queste comprendono "Amministrazione pubblica e difesa", "Istruzione", Sanità e assistenza sociale" e "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento".

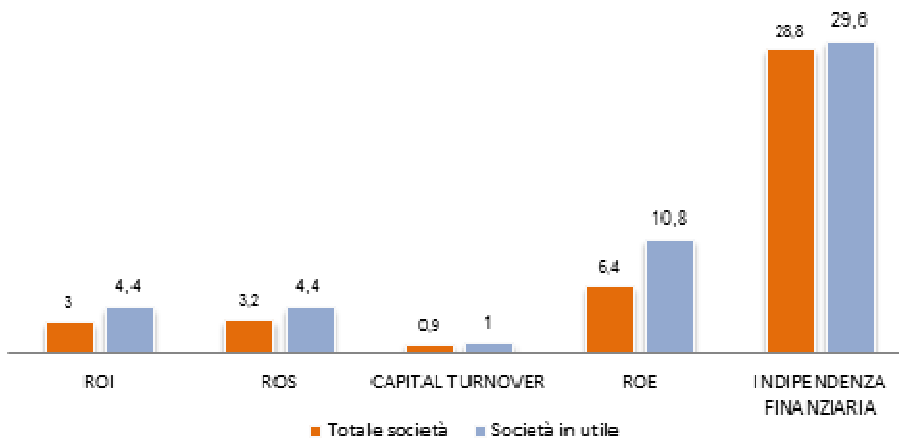


**Fig. 17 - Indicatori caratteristici - 2016 (in %)**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

**Fig. 18 - Indicatori caratteristici - 2015 (in %)**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Con riferimento alle sole società in utile, il comparto “Altri Settori”, si presenta come settore di punta realizzando un ROI dell’8%. Sopra la media o in linea si attestano il ROI per il settore delle Manifatture 5,8%, del Commercio (5,9%), e il settore dei Servizi (7,1%).

**Tav. 1 - Roi, Ros e ROE per settori di attività**

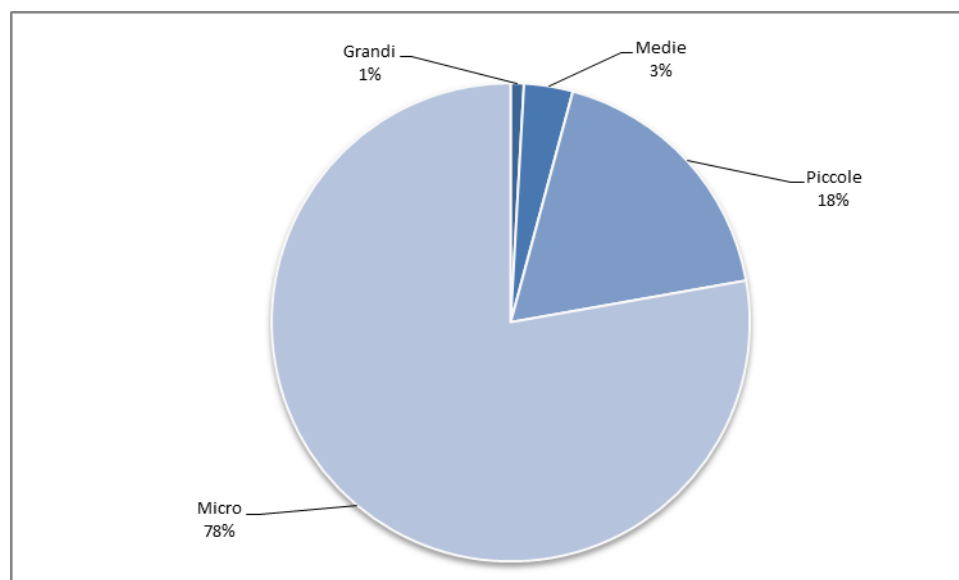
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	4,6	5	7	7,4	64,9	67,9	12,4	13,8	20,1	20,5
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,3	5,8	4,5	4,9	116,3	119,2	7,1	8,2	35,2	35,8
Costruzioni	2,6	4,2	4,2	5,2	60,9	80,3	2	8	20,2	22,6
Commercio	1,3	5,9	1,2	3,4	110,8	176,6	-10,7	13,8	21,8	27,9
Turismo	1,1	5	1,5	4,6	71,8	108,5	-1,4	7,4	32,8	30
Trasporti e Spedizioni	4	4,2	4	4,3	99,4	97,4	12,1	13	17,6	17,4
Assicurazioni e Credito	1,3	1,4	10,7	11,2	12,5	12,3	33,7	33,8	91,3	91,4
Servizi alle imprese	4,3	7,1	5,7	7,5	74,1	95,2	4,7	9,5	39,3	39,9
Altri settori	1,6	8	1,6	8,3	99,3	96,1	-4,2	13,9	29,9	30,3
Totale Imprese Classificate	3,2	5,6	3,3	4,9	98,7	114,8	2,5	10,9	28,5	32
Totale Imprese Registrate	3,2	5,6	3,3	4,9	98,2	114,1	2,5	10,8	28,7	32,2

Valori espressi in %

**Analisi dei risultati per classe dimensionale**

Nel 2016, i risultati economici delle società umbre mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese e con valori crescenti rispetto allo stesso numero di imprese produttrici negli altri due anni passati. Ad eccezione delle “grandi” imprese, che fanno registrare un saldo di risultato netto negativo ed inferiore rispetto a quello dei due anni precedenti. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Umbria (nel 2016 rappresentano il 77,8% sul totale delle imprese) e producono circa il 15,5% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,9%, realizzano un valore di produzione pari al 40% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 19% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore di 25,6%.

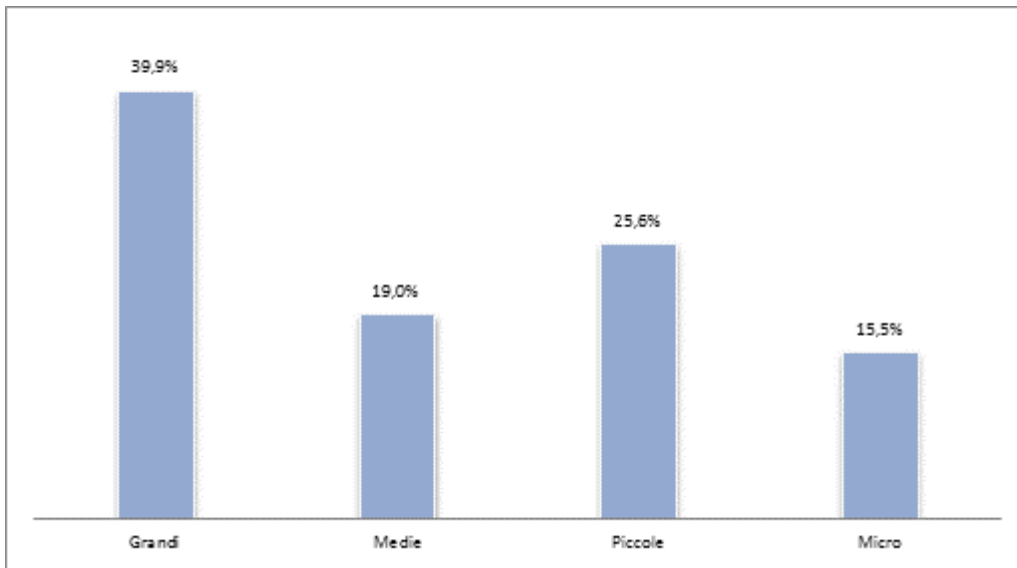
**Fig. 19 - Tipologia di impresa per classe dimensionale 2016**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Quasi dei due terzi del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 4,2% del totale delle imprese.

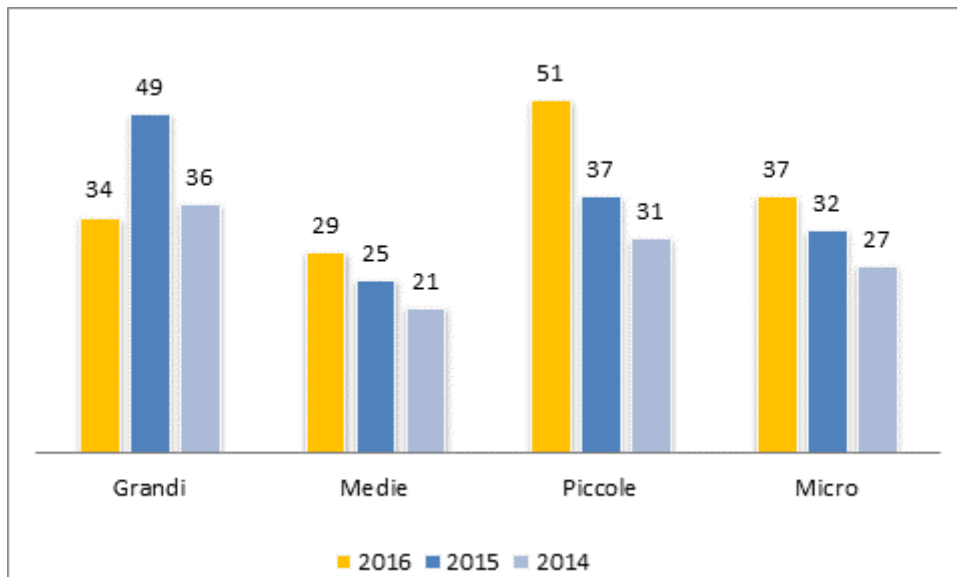
**Fig. 20 - Incidenza valore di produzione per classe dimensionale 2016**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Nonostante le “grandi” imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit relativamente basso (34 milioni di euro). Questo porta le grandi imprese a presentare un risultato netto negativo.

**Fig. 21 - Valore dell'Ebit 2016-2014 (mln di €)**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2016 le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 421 milioni di euro, pari al 28% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 34% del totale, mentre le medie imprese all’11% e risultano essere la classe dimensionale

relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente, per le “grandi” imprese si è registrato un decremento pari al 6,7% tra il 2015 e il 2016, mentre le “piccole” imprese lo hanno visto aumentare dell’11%.

## Dati congiunturali 2017

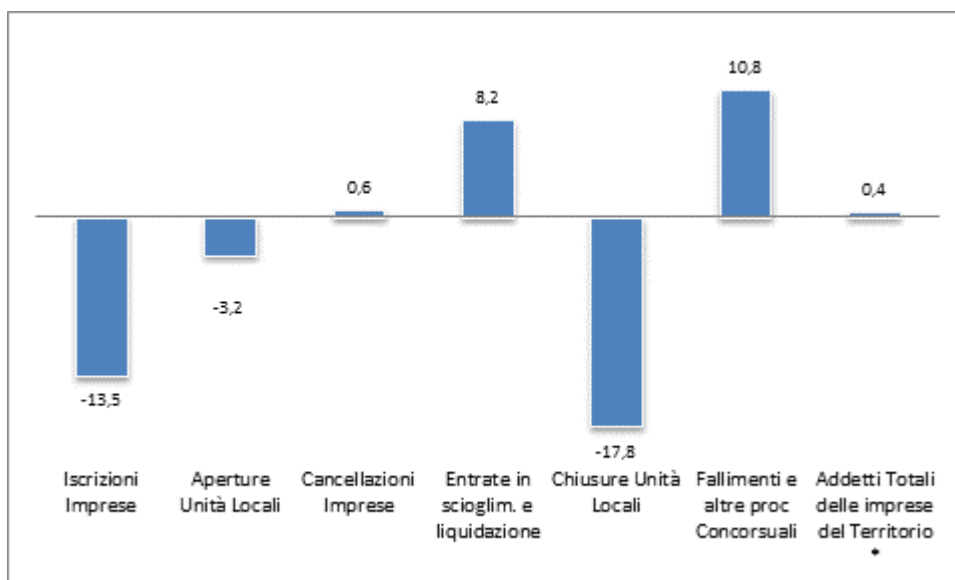
### *Il saldo tra iscrizioni e cessazioni*

Al secondo trimestre del 2017 risultano 1.391 nuove iscrizioni sul territorio umbro. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Umbria tra il secondo trimestre 2017 e il secondo trimestre 2016 è negativa, con una perdita del 13,5% su base trimestrale. Anche la tendenza nazionale fa registrare un peggioramento delle nuove iscrizioni del 6,1% su base trimestrale. L’elemento instabile delle nuove iscrizioni è peggiorato dall’aumento delle cancellazioni (+0,6%), delle entrate in scioglimento (+8,2%) e dei fallimenti (+10,8%). A livello nazionale invece, tutte le variabili riportano una decrescita rispetto l’anno precedente.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una diminuzione essenzialmente per ogni tipologia. Anche se si guarda al settore produttivo, tutti i comparti sono in un trend negativo come numero di iscrizioni. Si può osservare comunque che il settore commerciale rileva un numero di nuove aperture pari a 266 unità, che corrispondono al 19% del totale imprese registrate.

L’andamento tendenziale rispetto al secondo trimestre del 2017, mostra evidenza a favore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d’ufficio diminuiscono a livello regionale (-11% delle imprese classificate), in maggior misura, che a livello nazionale (-6,2%). Ogni comparto migliora la propria situazione ad eccezione delle Attività Manifatturiere che registrano un aumento di circa il 13% con 77 nuove cessazioni.

**Fig. 22 - Variazione indicatori congiunturali 2° trimestre 2017 rispetto allo stesso trimestre anno precedente**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

I fallimenti, come già ricordato aumentano del 10,8%. Il dato risulta peggiore rispetto alla media italiana dove invece i fallimenti diminuiscono del 14,7%. In particolar modo tra il secondo trimestre del 2017 e il secondo trimestre dell’anno precedente è uno il settore dove non si sono presentate società in procedura

fallimentare: l'Agricoltura. I settori che vedono invertire il trend diminuendo le pratiche sono il Commercio e il Turismo.

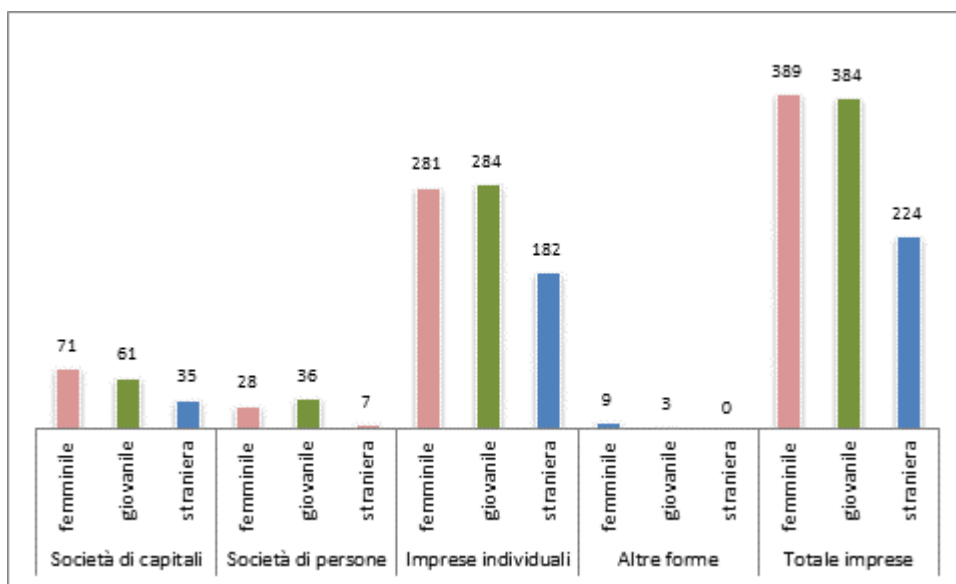
Le imprese umbre entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 238, aumentate dell'8,2% rispetto lo scorso anno. Qui si può notare come tutti i settori incrementano la variazione, ad eccezione del settore edile.

#### *Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"*

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è dato soprattutto dalla flessione delle imprese giovanili (-24%) e dalle imprese femminili (-19,1%), mentre il dato delle imprese "straniere" resta invariato.

Un'analisi settoriale evidenzia come in termini assoluti le nuove iscrizioni per le imprese "femminili" siano imputabili in particolare al settore Agricoltura, mentre per le imprese "giovanili" e "straniere" al settore commerciale. Anche se poi per le tre categorie, tutte le variazioni percentuali riportano saldi negativi in ogni comparto economico, ad eccezione dell'edilizia e dei Servizi alle imprese delle Imprese "straniere", dove si assiste ad una crescita (rispettivamente 5,3% e 30,8% corrispondenti a 40 e 17 nuove iscrizioni) e degli "Altri Settori" (+60% con 32 nuove iscrizioni) per le imprese a conduzione prevalente under 35.

**Fig. 23 - Iscrizioni delle imprese per forma giuridica e tipologia**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

#### *Apertura e chiusura delle unità locali*

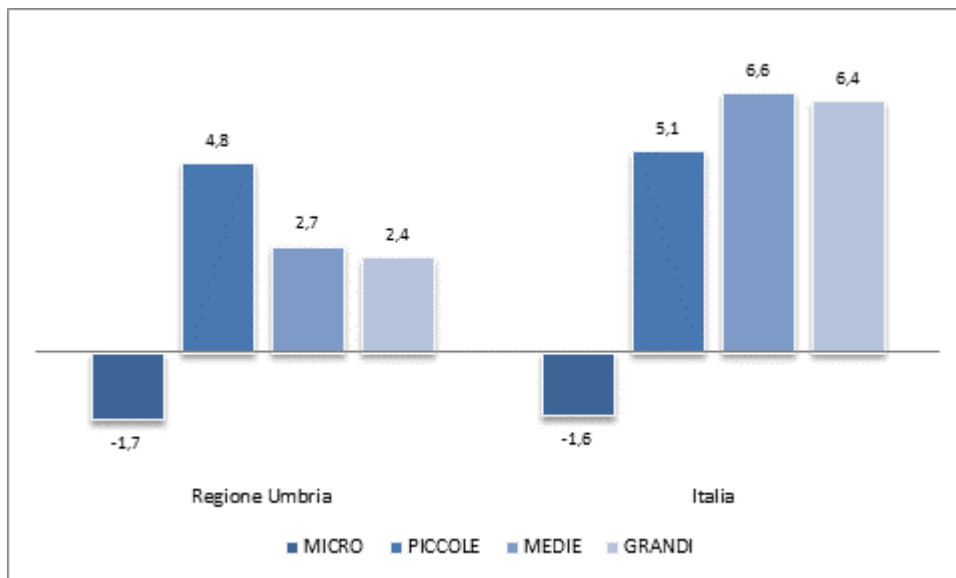
In Umbria l'apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (292 contro 242), anche se la variazione del secondo trimestre del 2016 rispetto al 2017 mostra una diminuzione di entrambi le variabili: le aperture decrescono del 3,2%, mentre le chiusure del 17,8%.

Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 65% del totale, mentre le chiusure il 77%. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. Il restante 12% di nuove unità aperte si colloca interamente dei confini nazionali e il 20% nell'area.

### La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il primo trimestre del 2017 conta un campione di 52.140 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1%) modesto se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,8%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 2,4% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2017. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle "grandi" e delle "medie" imprese. Il dato della regione Umbria è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 6,4%. È però da constatare come sono le "medie" e le "piccole" imprese che fanno registrare i migliori risultati sia sul dato regionale che nazionale.

**Fig. 24 - Variazione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale - Valori (%) 1° trimestre 2017 rispetto allo stesso trimestre anno precedente**



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere